

ARCHIVIO ^o K

PER

LA ZOOLOGIA L'ANATOMIA

E LA FISIOLOGIA

PUBBLICATO PER CURA DI

x 227, G. CANESTRINI, G. DORIA, P. M. FERRARI e M. LESSONA

1861



VOLUME I.

GENOVA

COI TIPI DEL R. I. DE' SORDO-MUTI

1862

NUOVE
O POCO NOTE SPECIE
DI ANIMALI VERTEBRATI

RACCOLTE

IN UN VIAGGIO IN PERSIA

nell'estate dell'anno 1862

PER

F. DE FILIPPI

PROFESSORE NELLA R. UNIVERSITÀ DI TORINO

Il governo italiano spediva lo scorso anno al Sovrano della Persia una ambasciata straordinaria, alla quale furono aggregati alcuni che professano scienze. Io ebbi l'onore di farne parte, e la soddisfazione di avere a stretti compagni il Prof. Lessona dell'Università di Genova, ed il Marchese Giacomo Doria. Il lavoro fu così scompartito che, ognuno registrando quelle osservazioni che per via ci occorreva di fare, i miei due amici attendessero particolarmente agli animali articolati ed ai molluschi; ed a me fosse riserbata come parte principale quella che riguarda i vertebrati.

Salpammo da Genova il 21 aprile, diretti a Costantinopoli, e di là a Poti, d'onde per Tiflis, Erivan e Djulfa, si pose finalmente piede sul territorio persiano il 16 giugno. Il 3 agosto eravamo a Teheran, scopo del nostro viaggio. Di là facemmo un'escursione al Demavend, in compagnia di altri nostri colleghi dell'ambasciata; e quindi, compite le cerimonie ufficiali presso lo Schah e le principali autorità persiane ed i Ministri residenti

delle Corti Europee, verso la fine di agosto, la comitiva si sciolse, lasciando in Teheran la sola sezione diplomatica. Il Marchese Doria si diresse, per ulteriori esplorazioni, verso le provincie meridionali della Persia: mentre io ed il Prof. Lessona con altri colleghi, ci ponemmo in viaggio per l'Europa, seguendo la linea del Ghilan, del Mar Caspio, e della Russia.

Mentre si sta ordinando il rapporto generale su questo rapido viaggio, io tolgo dal mio giornale alcune annotazioni intorno a quelle specie di animali vertebrati raccolti sulla linea percorsa, che meritano una particolare menzione.

MAMMIFERI

1. *Vespertilio* (*Vesperus*) *mirza*. n. sp.

V. serotino affinis, sed rictu longiore. Supra coffeino-grisescens, vellere longo, nitore sericeo, subtus griseo-fulvus. Alis et auriculis aterrimis.

Affine al *Vesperilio serotinus*, ma distinto pe' colori, e pel muso più allungato, di modo che la distanza dall'angolo dell'orecchio alla punta del naso è maggiore dell'altezza dell'orecchio stesso, mentre nel *serotinus* è subeguale.

Ecco le principali misure:

Dal cubito alla punta dell'ala spiegata	0 ^m , 135
Da un cubito all'altro, cogli omeri distesi	0 ^m , 076
Dall'ano al muso	0 ^m , 085
Dall'angolo dell'orecchio alla punta del naso	0 ^m , 021
Altezza dell'orecchio.	0 ^m , 015

Comune a Zendgian ed a Kazwin, ove pure ho trovato il *Vespertilio turcomanus* Ewersm.

2. **Sorex (Crocidura) fumigatus.** n. sp.

S. cauda elongata, crassa, inter pilos procumbentes setis longissimis verticillatim dispositis. In regioni mento-jugulari, utroque latere, verrucis piliferis quatuor. Supra fusco plumbeus, subtus cinereus.

È affine al *S. araneus* ma se ne distingue pel colorito, per il primo falso molare relativamente più sviluppato, per la coda molto più lunga, come dal confronto seguente:

<i>S. araneus.</i>	Lunghezza del corpo.	. 0 ^m , 071
—	della coda	. 0 ^m , 034
<i>S. fumigatus.</i>	Lunghezza del corpo.	. 0 ^m , 062
—	della coda	. 0 ^m , 042

Un altro carattere, che però non si può riconoscere che negli esemplari conservati nell'alcool, consiste nella presenza in questa specie di quattro bitorzoletti portanti ciascuno un lungo pelo, ad ogni lato della regione mento-golare, lungo la mandibola.

La descrizione data da Pallas (*Zoographia Rosso-Asiatica*) del *S. Gùldenstedtii*, può convenire anche a questo nostro, il quale però ha le orecchie così distintamente sviluppate, da non poterglisi applicare la frase *auriculae vix a vellere emergentes*. Se poi il *S. Gùldenstedtii* rassomiglia tanto al *S. leucodon*, da formare con questo una specie medesima (GIEBEL *Die Säugethiere* pag. 902), allora le differenze col *S. fumigatus* sarebbero ancora maggiori.

Ebbi di questa specie un individuo in Tiflis dalla gentilezza del sig. Bayer, naturalista e raccoglitore indefesso, ed altri due mi furono recati di fresco uccisi in Teheran.

5. **Arvicola mystacinus.** n. sp.

A. arvali affinis, sed auriculis et mystaceis longioribus, cauda brevior, facile distinguendus.

Affine all' *A. arvalis*, da cui però si distingue per le orecchie molto più grandi e più sporgenti dal pelame; pei mustacchi misti di peli bianchi e neri, i primi, assai più lunghi, adagiati ai lati del capo vanno fino al lembo esterno del padiglione dell' orecchio; per la coda molto più breve, tanto da misurare sei volte la lunghezza dell' intiero corpo.

Colore superiormente grigio di sorcio, inferiormente più chiaro. Questa specie è abbondante nella valle del Lar.

UCCELLI

1. **Irania.** n. gen.

Ex Saxicolinis.

Rostrum mediocre, apice subincurvo; carina inter nares prominula.

Alae elongatae: remigibus pogonio interno lato, integro: prima (spuria) tectrices externas longitudinae aequante, secunda longa, quintam subaequante, tertia et quarta longioribus.

Cauda elongata, subquadrata.

Tarsi graciles, elongati. Digiti ut in Saxicolis, sed hallucis digito interno breviori.

1. Irania Finoti. n. sp.

Supra griseo-olivacea, in dorso infimo uropygioque sensim griseo-plumbea. Remigibus fuscis, apice subtilissime cervinopallide limbatis; tectricibus alarum macula hujus coloris terminatis; anulo orbitali, regione parotica, colli lateribus rufescenti tinctis; loris gulaque albescentibus; abdomine medio crissoque albis; pectore ochraceo et coeruleo inconspicue transversim undato. Tectricibus alarum inferioribus, lateribusque abdominis fulvo-ochraceis. Cauda nigrescenti, subtilissime transversim coloribus obscuriore lineata. Pedibus nigris.

Questa specie porta il nome del Barone Finot, Console di Francia in Tiflis, che ha lasciato nell' animo de' componenti la missione italiana in Persia la più grata ricordanza, tante furono e così vigili e così continue e così schiettamente cordiali le cortesie prodigate a tutti ed a ciascuno durante il nostro soggiorno in quella capitale delle provincie Russe Transcaucasiche.

Essa fu da me trovata piuttosto frequente nella gita al Demavend, ad Afcè da prima, quindi nella valle del Lar. Sta ne' pianerottoli montani fra i cespugli o fra le più rigogliose piante erbacee, d' onde cacciata piglia un volo basso, incerto, breve, e tosto ripiega le ali per nascondersi ancora tra le fronde, così che non riesce agevole l' ucciderla.

2. Dromolaea chrysopygia. n. sp.

Capite, collo, dorso supremo cinereo plumbeis; dorso infimo fuscescente; uropygio tectricibusque caudae (elongatis) albescentiflavidis, sensim in rubiginoso vertentibus; collo infimo, pectoreque supremo, cinarescentibus, caeterum infra sordide alba; crisso

laevissime rubiginoso tincto; remigibus fusco cinereis, secundariis extus rubiginoso marginatis; rectricibus fulvo-rubiginosis, versus apicem nigris, limbo extremo denuo rubiginoso.

Il nero sul fondo rosso della coda è esteso per la terza parte delle timoniere laterali, ma nelle due mediane per la metà.

Nelle parti più elevate e sassose de' monti che fanno corona al Demavend. Rara.

5. *Otocoris larvata*. n. sp.

Habitus Otocoridis penicillatae, sed paullulo minor; capitis et colli parte antica intense nigra, lunula frontali tantum et macula gulari parva triangulari albis.

Questa specie è affine all' *O. penicillata* di Gould, ma se ne distingue per la grande maschera nera (nel maschio adulto) che occupa la parte anteriore del capo e del collo, appena rotta da una sottile lunula frontale, e da una piccola macchia triangolare sulla gola, di color bianco. Le piumette allungate laterali del capo sono in tal modo disposte da far sì che i ciuffetti caratteristici del genere siano doppi come nell' *O. bilopha*.

La frase troppo succinta colla quale Bonaparte nel suo *Conspectus avium* caratterizza l'*Alauda albigula* di Brandt, potrebbe anche applicarsi a questa nuova specie, ma gli esemplari originali dell'*A. albigula* da me osservati nel Museo di Pietroburgo non differiscono per nulla dall' *O. penicillata*.

L' *O. larvata* è abbondantissima sui monti che circondano il Demavend. Vive a terra in piccole truppe, e prendendo il volo fa sentire un sibilo breve, risenante, alquanto modulato.

4. *Alauda pispoletta*. Pall.

Questa specie è ancora incertamente definita, e mal si riconoscerebbe nel *Conspectus generum avium* di Bonaparte, anche per esservi collocata a troppa distanza dall'*A. calandrella* alla quale nelle proporzioni del corpo e nella livrea rassomiglia perfettamente. La sola frase *rostrum crassius (quam in A. caelipeta)* della Zoografia di Pallas, è quella che mi induce a credere essere la descrizione di questo autore applicabile ad una specie distinta dalla vera *calandrella*. In ogni caso, come bene osserva Bonaparte, bisogna eliminare i sinonimi annoverati di Pallas, perciò che la vera *A. pispoletta* manca all'Italia.

Il colore dell'interno della bocca e la forma del becco distinguono fra di loro le due specie. Nell'*A. calandrella* la bocca è internamente nerastra; il becco, serbate le proporzioni, è per la forma come nell'*A. arvensis*; nella *pispoletta* la membrana interna della bocca è di color carneo-giallastro, ed il becco grosso e compresso come nell'*A. calandra*. Il canto è pur differente nelle due specie.

Ho trovato l'*Alauda pispoletta* piuttosto abbondante nell'Armenia Russa (*Basc-Nurascen*).

5. *Emberiza Cerrutii*. n. sp.

E. hortulanae affinis, sed capite cinereo-fuscescenti, orbitis, jugulo, alarum tectricibus inferioribus, albis; collo et pectore brunneo-rufis; abdomine crissoque cervinis rufescenti tinctis; cauda longiori, macula alba reatricum externarum ampliore.

Rassomiglia non poco all'*E. hortulana*, dalla quale però si

distingue nettamente pe' colori ed in particolare per la completa assenza del giallo in tutte le parti che nell' *E. hortulana* sono tinte di questo colore.

Frequente ne' luoghi sassosi alle falde dei monti nell' Armenia (*Sardarak*) ed in Persia (*Sainkalé*).

Con questa specie io rendo omaggio al Commendatore Cerruti, Inviato Straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. il Re d' Italia, capo dell' Ambasciata italiana in Persia, che al vivace ingegno, all' amore del paese, alla vasta coltura dello spirito appropriata agli alti suoi ufficj, unisce molta erudizione nelle scienze naturali.

Non è da confondersi l' *E. Cerrutii* con un'altra specie persiana descritta da Bonaparte col nome di *E. Shah*, e che io non ho mai vista.

6. **Erythrospiza obsoleta.** (Licht.)

Ottima è la frase diagnostica data da Bonaparte (*Conspectus gen. Avium* pag. 535) di questa bella specie ancora molto rara nelle collezioni d' Europa. Io l' ho trovata frequente ne' giardini di Kazwin, ove nidifica. La livrea è sempre la medesima in ogni età e ne' due sessi; ed appena sono alquanto più pallidi i colori ne' giovani dell' anno, i quali si distinguono eziandio pel becco più rigonfio e di color biancastro corneo. La femmina adulta si distingue pel becco bruno; il maschio pure adulto pel becco nero.

Il Sig. Colonnello Andreini, dell' armata Persiana, alla cui gentilezza deve il R. Museo di Torino una interessante serie di animali della Persia, mi ha pure donato due esemplari di questa specie raccolti nei contorni di Teheran.

7. **Picus khan.** n. sp.

Occipite, cervice, dorso, fuliginoso-nigris: vertice coccineo: fronte, gula, collo antico, summoque pectore, griseo-cervinis: alis fuliginoso et albo variis: regioni scapulari late alba; remigibus omnibus maculis magnis albis; rectricibus nigris, extimis maculis lateralibus albis, ad apicem flavescentibus: superciliis, collo laterali, albis: pectore, abdomine toto, eodem colore, laeviter griseo flavescenti tinctis: crisso coccineo: maculis nonnullis indistinctis coccineis in regione pectorali: vitta laterali nigrescenti a loro per oculum ducta, et alia intense fuliginosa ab angulo oris usque ad pectus descendente.

Il genere de' Picchj non può essere che assai scarsamente rappresentato in un paese ove la vegetazione arborea è così rara ed in sparse oasi come nella Persia. Io ne ho visto un solo individuo che non mi riuscì di prendere, nel giardino reale di Tauris, ed un secondo che fu da me ucciso a Tedrig, presso Teheran, quello sul quale è fondata la presente nuova specie. La quale deve stare in un medesimo gruppo coi *P. syriacus*, *assimilis* ed *himalayensis*. Da tutti si distingue per lo spazio rosso del capo più ristretto, limitato al solo vertice, per le macchie bianche sulle ali grandi, più grandi del nero interposto, e per la striscia scura che attraversa l'occhio, scorrendo per certo tratto pel campo bianco laterale del collo; dal *P. syriacus* in particolare pel becco lungo e depresso come nel *P. himalayensis*; da questo per la statura minore, pel colore delle parti inferiori, per le macchiette rosse del petto.

RETTILI

1. *Lacerta taurica*. Pall.

Nordmann Faun. Pontic. Amphib. Tav. 1. fig. 1.

Rathke. Beitr. z. Faun. d. Krym. Tav. 2. fig. 1-4.

L. CPOCKA. Eichw. non Wagl. Faun. Casp. Caucas. pag. 90?

La critica nel genere *Lacerta* è così difficile, da non potersi ben riconoscere la specie cui Pallas ha applicato il nome di *L. taurica*, con una frase diagnostica non più sufficiente a' bisogni attuali di questa parte di scienza. Le descrizioni stesse de' naturalisti posteriori non sono guari più felici. Però Nordmann e Rathke fanno riconoscere almeno col sussidio di qualche figura una specie alla quale hanno riserbato il nome sovraccennato, distinta per buoni caratteri dalla comunissima *Lacerta muralis*. La descrizione di Duméril e Bibron (*Erpétologie générale* pag. 225), è prolissa, ma non precisa, ed ommette la indicazione pe' più distintivi caratteri. Le stesse figure dell'*Expédition scientifique en Morée*, citate come riferibili a questa specie, sono meno che mediocri.

La *L. taurica* si distingue dalla *L. muralis* per la presenza di due scudetti preanali, e per le squame dorsali della regione tibiale grandicelle e carenate.

Questa specie trovammo comune da Trebisonda a Tiflis, ove rappresenta la *Lucerta murale* d'Europa. La sua livrea ordinaria è la seguente: parti superiori di color olivastro, con macchie brune sfumate trasversali; fianchi di colore scuro, sparsi di macchiette rotondate bianche, e indistinte mazzature azzurre; ventre giallo di zolfo pallido, con qualche tendenza al verdastro.

2. Lacerta Brandtii. n. sp.

Habitus Lacertae muralis.

Narium scutellis posticis duobus; squamulis temporalibus latiusculis; scutellorum abdominis seriebus decem.

Supra griseo-olivacea nigro maculata; maculis nonnullis azureis prope regionem axillarem; subtus pallide glauco-viridis, regione anali et caudae parte infera igneo colore suffusis.

Specie distintissima per lo straordinario numero delle serie degli scudetti ventrali. Due scudetti formano il contorno posteriore delle narici, uno de' quali sarebbe il naso frenale di Duméril e Bibron. Pori femorali 16—18 per ogni lato.

Collare poco distinto: una piastrella mediana piuttosto grande, le laterali che vanno presto impiccolendosi fino alle proporzioni delle squame ordinarie del collo, così che appena si possono contare tre piastrelle ad ogni lato della piastrella maggiore mediana.

Presa a Basminsk, prima nostra stazione dopo Tauris.

3. Phrynocephalus persicus. n. sp.

Nares rotundatae distantes. Notei pholidosis valde heterogenea, mucronibus hinc et inde fasciculatis in cervice, in dorso, in caudae et artuum parte supera. Squamae foemorales et humerales laeves.

Griseo rufescens, maculis lateralibus angulatis fuscis. Ad latera colli maculae duo amplae pallide indigotinae rubiginoso marginatae; gula lineis cinereo-azureis vermiculatis adspersa.

Questa specie si distingue dal *Phr. helioscopus* (Pall.) pe' seguenti caratteri: 1.^o Per le squame spiniformi sporgenti distri-

buite a fascicoli su tutte le parti superiori del corpo, e formanti lungo la parte mediana del collo una piccola cresta longitudinale; 2.^o per le squame de' femori e delle coscie non carenate; 3.^o per le narici separate da una serie di 5 squame (da due sole nel *Phr. helioscopus*); 4.^o pel contorno del muso più ottuso; 5.^o infine pe' colori. Dal *Phr. varius*, Eichw. (1) è pure differente per gli accennati due ultimi caratteri ed inoltre per le squame labiali superiori ed inferiori uguali, per le squame marginali della palpebra inferiore assai sporgenti ed acute. A maggior ragione poi si distingue dalle altre specie del genere, le quali hanno le squame del dorso fra loro poco disuguali e tutte adagiate. Del rimanente eccone una più particolare descrizione:

Testa larga; corpo assai depresso, grosso. Gli scudetti delle regioni frontale ed occipitale grandicelli, rilevati, quelli della regione supraorbitale notevolmente più piccoli e più appianati. Piastrelle labiali superiori ed inferiori in numero di 20 per ogni lato, tutte subeguali e senza pori. Molti fascicoli di squame spiniformi con tendenza a disporsi in serie lineari longitudinali alla parte anteriore del corpo ed in gruppi circolari alla parte posteriore. Nel mezzo della regione cervicale una piccola cresta longitudinale. Questi fascicoli di squame spiniformi si trovano non soltanto sul dorso, ma alla regione timpanica, ai lati del collo, sulla regione omerale, sulle estremità posteriori, sulla base della coda. Il *Phr. persicus* è il più irto di tutti i Frinocefali sino ad ora conosciuti.

Un grigio terreo alquanto rossastro costituisce il fondo generale della parte superiore; un bianco sporco volgente un poco al roseo occupa tutta la parte inferiore o terrestre dell' animale. Da questa parte la sola gola offre delle linee vermicolate formanti un marezzo grigio-azzurro. La parte superiore del capo è senza macchie. Ai lati del collo trovansi due grandi macchie di color indaco cinerognolo, e contornati di un sottile lembo ruggine che l' azione dell' alcool fa sparire prontamente. Quattro

(1) Nouv. Mém. de la Société Imp. des Natur. de Moscou Tom. IX. pag. 425.

macchie angolari brune trovansi per ogni lato del dorso e due simili alla base della coda; alle quali poi seguono altre macchie più numerose e più arrotondate. Altre poche macchie brune trasverse trovansi sulle gambe.

La descritta livrea è affatto costante, e costituisce quindi un ottimo carattere di questa specie, la quale è diffusa a profusione nelle campagne deserte dall'Armenia fino a Teheran.

4. **Euprepis affinis.** n. sp.

Supra cinereo-olivaceus, levissime aeneo micans; subtus perlaceus. Dorso seriebus quatuor parallelis longitudinalibus macularum nigrarum, sensim in regione pelvica evanescentium. In utroque latere fascia latiuscula nigra supra et subtus late albo limbata.

Questa specie è affine all' *Eup. septemvittatus* dell' Abissinia, al quale perfino rassomiglia alquanto anche nella distribuzione de' colori, se non che gli scudetti del capo non sono punto contornati di nero. Le squame del dorso presentano ciascuna tre piccole carene divergenti e così poco rilevate da essere difficilmente riconoscibili.

Trovata a Kazwin.

P E S C I

1. *Gobius nasalis*. n. sp.

Minor: corpore compresso; tubulis nasalibus binis exertis supra maxillam. Squamis rhombeis.

D. 6 — 21. P. 15. A. 17. V. 12. *Squamis ser. vert.* 20. (1)
ser. longit. 48.

Questa piccola specie è comunissima fra le alghe nel Mar Caspio presso Baku, e si distingue pel corpo molto compresso, come nei Blennii; e per due tubi nasali prolungati, al di sopra della mascella superiore. Gli occhi, alquanto rivolti in alto, distano fra di loro di mezzo diametro. La pinna ventrale arrotondata rimane col suo estremo lembo distante dall'apertura anale per uno spazio uguale alla metà della sua propria lunghezza.

Le misure e le proporzioni in un esemplare di medie dimensioni sono le seguenti:

Lunghezza totale del corpo	0 ^m , 06
Distanza dall'apice del muso al lembo dell'opercolo .	0 ^m , 015
Altezza del corpo	0 ^m , 012

Colore verdastro sul dorso, più pallido sul ventre, con molte fascie di colore più scuro irregolari e verticali sui fianchi, onde il corpo risulta come zebrato.

(1) Partendo fra la prima e la seconda dorsale.

2. *Gobius macropus*. n. sp.

Minor: corpore subcilindrico; pinnis pectoralibus et ventralibus valde elongatis; squamis semicircularibus.

D. 6 — 18. A. 14. V. 12. Squam. ser. long. 56. ser. vertic. 22.

Di color pallido, con poche macchiette brune disseminate, e liste longitudinali brune sulle natatoje dorsali e sull' anale. Pettorali con raggi assai lunghi, arrivanti fino al 3° raggio della 2^a dorsale: la ventrale lunga che, distesa sul ventre, oltrepassa l'apertura anale. Occhio grande più di un terzo del capo; superiormente l'uno quasi contiguo all' altro.

Del lago Palestrom presso Poti.

3. *Cobitis aurata*. n. sp.

Habitus Cobit. taeniae, sed corpore longiore, cirris longioribus, aculeo infraorbitali cum diametri verticalis oculi prolongatione coincidente. Corporis lateribus et abdomine nitide auratis.

D. 1/7. V. 7. P. 8. A. 1/6.

L' altezza del corpo sta $6\frac{1}{2}$ nella lunghezza totale. Cirri lunghi: il mascellare esterno disteso sulla guancia arriva al maggiore anteriore dell' orbita. Spina sottorbitale corrispondente alla perpendicolare calata dal centro della pupilla. Colori distribuiti come nella *C. taenia*; più distinte però sono le macchie quadrate nel mezzo del dorso, e fra esse e le macchie laterali nebulosità sfumate. Lati del corpo e ventre di un bel dorato brillante.

Trovata in un fiumicello presso Sartschem.

4. **Telestes leucoides.** n. sp.

Habitus, corporis proportiones, pictura, uti in Leucode aula. Pinna dorsalis ventralibus retroposita.

D. 2/8. A. 2/9. Ser. squam. 40 $\frac{7}{4}$.

Rassomiglia perfettamente ad uno dei pesci più volgari di Lombardia e di Piemonte, che è il *Leucos aula* Bp; ma se ne distingue per que' caratteri che separano il genere *Telestes* dal genere *Leucos* cioè per avere due ordini di denti faringei, e non già un ordine solo. Proprij di questa specie, in confronto delle congeneri, sono la forma del corpo assai meno svelta, l'attacco della dorsale dietro quello delle ventrali, le grandi squame.

Ho trovato questa specie in un rigagnolo presso Batum, insieme ad un *Phoxinus* dalla linea laterale intera (*Ph. Marsilii* Heck. olim), al *Petromyzon Planeri* sotto forma di *Ammocetes*, ed a giovani individui di *Gobius batrachocephalus*. Pall.

5. **Alburnus Eichwaldii.** n. sp.

Cypr. alburnus Lin. juxta Eichw.

Corpore elevatiusculo: longitudine altitudinem quater superante. Oculis majusculis.

D. 2/8. A 2/12. Squam. ser. 50 $\frac{11}{7}$.

Corpo più elevato che nelle specie congeneri: la sua altezza sta quattro volte nella lunghezza, compresa la pinna caudale. Muso acuto; la mascella inferiore poco sporgente. Dorsale posta molto all' indietro dell' attacco delle ventrali. Linea laterale che segue la curva del ventre. Dorso bruno verdastro chiaro. Una striscia nerastra longitudinale equidistante dal profilo del dorso e della linea laterale.

Abbondantissimo nel Kur presso Tiflis.

6. **Abramis microlepis**. n. sp.

Corpore compressiusculo, longitudine altitudinem ter superante. Capite impressione nuchali a thorace distincto. Linea lateralis in medio corporis. Squamae exiguae.

D. 2/9. A. 2/17. Squam. ser. 82 $\frac{15}{15}$.

La lunghezza del capo misura una volta e mezza l'altezza del corpo. La mascella superiore è alquanto sporgente; la bocca piccola. Il diametro oculare è uguale ad un quarto della lunghezza del capo. La perpendicolare calata dal primo raggio dorsale corrisponde alla metà delle ventrali adagiate sul corpo.

Argenteo, verdastro sul dorso. Una fascia scura longitudinale ai fianchi circa al terzo superiore dell'altezza del corpo. Pinne bianco-ranciate; la dorsale coll'apice nerastro.

Del Kur, presso Tiflis.

7. **Barbus miliaris**. n. sp.

Microlepidotus: corpore elongato; centro oculi supra, apice operculi infra axin corporis. Radio osseo pinnae dorsalis supra pinnarum abdominalium origine, margine postico serrato, apice molli.

D. 2/8. A. 2/6. V. 1/8. P. 1/14. Squam. ser. 92 $\frac{18}{20}$.

Gli occhi superiormente sono fra loro distanti di un diametro e mezzo. Fra l'occhio ed il cirro angolare corre poco più di un diametro oculare. La pupilla è superiore, l'apice dell'opercolo invece è inferiore all'asse del corpo. Il diametro oculare sta quattro volte e mezza nella lunghezza del capo; e la lunghezza del capo misura altrettante volte la lunghezza totale, compresa la coda.

Finamente macchiettato di nero anche sul ventre e sulle pinne dorsale ed anale.

De' fiumicelli presso Teheran.

A proposito di *Barbus* devo qui aggiunger aver io trovato nel Kur presso Tiflis una specie di Siria, il *B. lacerta*, di Heck.

Non posso dir nulla de' numerosi *Scaphiodon* della Persia.

Comunissimo dappertutto ho trovato lo *Sc. socialis* Heck. Gli esemplari di due bellissime specie non descritte nè da Heckel, nè dal Conte Keyserling (1), da me raccolti presso Sainkalé andarono perduti per la cattiva qualità di un alcool provvisto a Tauris. Nulla del pari sono in grado di riferire sulla specie che abbonda nel Lago Gotscha, non essendomi ancora pervenuta una grossa cassa consegnata in giugno ad un negoziante europeo in Tauris e comprendente le collezioni fatte nell' Armenia e fino a quella prima nostra stazione in Persia.

Il gen. *Schaphiodon* rappresenta in Oriente i *Chondrostoma* d' Europa, e costituisce un ottimo grande genere di Ciprinidi. Seguendo le buone regole della nomenclatura zoologica sarebbe però da preferirsi al nome introdotto nella scienza dall' illustre ittologo di Vienna, nel 1843, quello di *Capata* proposto da Valenciennes un anno prima e che denota meglio la sua fondazione, secondo la pratica generalmente acconsentita, da un nome specifico, il quale nel caso attuale è il *Cyprinus capata* di Guldenstädt.

Febbrajo 1863.

(1) Neue Cypriniden aus Persien. Berlin, 1861.